

flash

## MOTOGP

Gibernau, una "pole" dedicata con lacrime al compagno Kato

Lo spagnolo Sete Gibernau (nella foto), compagno di squadra dello sfortunato Kato al quale piangendo ha dedicato l'impresa, ha conquistato la pole position nella classe MotoGp al Gran Premio del Sudafrica in programma oggi. Il pilota della Honda ha girato in 1'33"174 e ha preceduto il terzetto italiano Rossi, Biaggi e Capirossi. Nelle 250 la pole è stata conquistata dal francese Randy De Puniet (Aprilia) in 1'36"247 davanti a Poggiali e Battaini. Nelle 125 l'Aprilia di Youichi Ui davanti a Nieto, terzo l'italiano Dovizioso.



## Giro delle Regioni: la prima tappa a Vladimir Gousev, russo del Lodigiano

Ciclismo, a Cinquale il ventenne che vive a Guardamiglio brucia nel finale lo sloveno Fayt. Oggi arrivo sul Monte Beigua

Gino Sala

CINQUALE Il Giro delle Regioni ha inaugurato ieri la 28ª edizione con un traguardo dedicato alla memoria del suo fondatore, a quel Lucio Tonelli che per tanti anni è stato un valoroso dirigente del nostro giornale, un uomo ricco di iniziative e di passioni, vicino alle problematiche che affrontava con intelligenza e perseveranza. Chi scrive ricorda Lucio come un vero maestro e accantonando la commovente del momento per un personaggio indimenticabile, mi unisco agli applausi della gente di Cinquale che festeggia il vincitore della prima

tappa. Si tratta di Vladimir Gousev, ragazzo noto in campo dilettantistico, un russo di venti primavere che vive in un paesino (Guardamiglio) del Lodigiano, una ventina di successi al suo attivo e un avvenire che lo porterà presto in una squadra professionistica, perché elemento completo. Di poche parole, Vladimir non ha nascosto le sue ambizioni che sono quelle di aggiudicarsi il Regio dopo il secondo posto ottenuto nella scorsa edizione. Gli azzurri guidati da Fusi sono quindi avvertiti.

È stata una corsa vivace a cavallo di un tracciato lungo 171 chilometri, coperti con una media che sfiora i 43 orari. Due italiani (Iannetti e Sella) erano tra i quindici attaccanti che hanno ottenuto

un vantaggio massimo di 1'40". Poi si è visto Sella in compagnia di un drappello accreditato di 40" e quando si è fatto sotto una parte del gruppo, ecco Gousev alla ribalta in compagnia del nostro Corioni e dello sloveno Fayt. Sembrava un finale a tre, ma Corioni (crampi) non aveva le gambe per tenere l'andatura dei due avversari e in ultima analisi Gousev anticipava nettamente Fayt. Terzo il francese Lequatre, quarto l'ucraino Kostyuk, quinto il tedesco Kaufmann. Oggi una prova in terra ligure che farà sicuramente selezione. Partenza da Zoagli per raggiungere il Passo del Faiallo e in chiusura il Monte Beigua dove a quota 1287 si tireranno le somme di una tremenda scalata.

# «Dagli ai vicentini», e pestano turisti

## Catania, tifosi di destra picchiano ragazzi di Reggio Emilia scambiandoli per "nemici"

Giuseppe Caruso

## tifo &amp; politica

### Stadi sempre più "neri" dalla Sicilia a Trieste

CATANIA Pestati a sangue nel pieno centro di Catania perché confusi per tifosi avversari. Ai gesti idioti e senza senso gli ultras ci hanno abituato ormai da anni, ma quanto successo ieri sotto all'Etna supera ogni limite.

I protagonisti involontari di questa vicenda da incubo sono sei trentenni di Reggio Emilia che hanno deciso di passare una settimana di vacanza a Catania, ospiti a casa di amici. Il loro torto? Trovarsi in città nel giorno della partita Catania-Vicenza di serie B, incontro a rischio perché già nella partita d'andata in Veneto si erano verificati incidenti tra le due tifoserie. Alberto P., uno del gruppo dei reggiani in vacanza, prima di raccontare l'accaduto ci tiene a sottolineare che «i giorni passati in Sicilia sono stati splendidi, sia per l'ospitalità dei catanesi, sia per la bellezza del posto».

Discorso diverso invece per quanto riguarda la tifoseria della Catania, che da anni si distingue per azioni violente, tanto da essere considerata dalla Lega calcio una delle peggiori nelle serie professionistiche. Inoltre, la curva rossazzurra è un feudo dell'estrema destra, in una città da sempre considerata "nera".

Ma questo, Alberto ed i suoi amici non lo sapevano, visto che come detto non si trovavano a Catania per questioni di calcio: «Ci siamo accorti che c'era qualcosa di strano ieri mattina. Siamo arrivati in Sicilia con un furgoncino che abbiamo usato per spostarci in luogo. Ieri, mentre entravamo in città, proprio il nostro furgoncino è stato affiancato da un motorino con sopra due ragazzi che continuavano a guardare dentro l'abitacolo. Poi i due si sono allontanati ed io ho visto che uno di questi aveva iniziato a parlare al telefonino. Sul momento nessuno di noi ha dato molto peso al fatto. L'unica cosa che ci preoccupava era di non subire una rapina, perché in passato, durante un viaggio all'estero, ci hanno rubato le valigie spaccando i finestrini».

«Abbiamo posteggiato il furgoncino in centro» continua Alberto «

Il gruppo di emiliani, pedinato e avvicinato per strada, è stato malmenato in pieno centro da un gruppo di supporter

La mappa del tifo italiano rischia di diventare sempre più un viaggio nell'estremismo di destra. L'ideologia neofascista e spesso razzista unisce le curve lungo tutto lo Stivale, con una simbologia coerente e coerenti parole d'ordine. Catania, per cominciare. Loro sono gli "Ultrasghetto" della Sud. Il loro stemma è una croce celtica colorata

di rossazzurro e guarnita con un sonoro "Über Alles". Poi Palermo, con i suoi "Warriors". Il simbolo del gruppo è affiancato ancora da una celtica, poi gli striscioni: tescio con l'elmetto e guerriero con la spranga. Se arriviamo in centro Italia, ecco Ascoli. Il "Settembre bianconero", gli "Arditi": ancora aquile imperiali, vestigia tricolori e

caratteri gotici. Roma, sponda giallorossa: "Boys", "ASR", "Tradizione e distinzione", tutti a destra. Non si cambia nemmeno nella curva Nord dell'Olimpico, sponda biancoceleste. Ci sono gli "Irriducibili", gruppo storico: dalla loro striscioni sui forni crematori e peana per il macellaio Arkan. Negli ultimi tempi si sono fatti notare anche quelli della "Banda de' noantri": ragazzi che mentre devastano canterellano slogan fascisti. Poi a nord. E Varese con i "Blood&Honor", camerati doc e vero gruppo di riferimento quanto a ortodossia ideologica. Verona, con le "Brigate gialloblu". E Milano color nerazzur-

ro: "Irriducibili", "Boys", "Skins". Ancora: gli "Ultras Trieste". Tipi che allo stadio vanno direttamente col braccio teso, e a chi porta in curva la bandiera della pace, semplicemente, lo prendono a calci (23 marzo, Triestina-Lecce). Si finisce a Padova, con il gruppo "Fronte Opposto". Skin destrorsi, ordinati quando si muovono (come nel raduno ultras di Roma qualche settimana fa), pedanti quando citano: «Padova fu per secoli il propugnacolo del più ardente patriottismo; Padova che vive nel clima dell'Impero e che io considero una delle più dinamiche città d'Italia». Firmato ovviamente Benito Mussolini.

### Atletico Madrid, 100 anni e la bandiera più grande del mondo



Per festeggiare i cent'anni di vita dell'Atletico Madrid, i tifosi biancorossi hanno preparato una bandiera del tutto speciale. Misura infatti 1500 metri di lunghezza ed è larga 8,4 metri, per una superficie totale di 12.600 metri quadrati. Ieri

l'hanno portata per le vie della città, come dimostra la foto, fino allo stadio "Vicente Calderon", a sud della capitale iberica. Si tratta senza dubbio della più grande bandiera mai realizzata per una squadra di calcio nel mondo. La bandiera è stata

cucita a Valencia ed è più grande di quella che i tifosi del River Plate hanno allestito nel 2001 a Buenos Aires, oltre ad avere una superficie maggiore di quella degli Stati Uniti esposta a Long Beach nel 1992 ("solo" 12.012 metri quadrati).

dopo siamo andati a fare un giro per negozi. All'altezza della Villa Bellini, in pieno centro, ci siamo accorti di essere seguiti. Uno di noi aveva con sé un borsone e questo potrebbe essere stato il fatto che ci ha fregato, perché i nostri aggressori devono aver pensato che dentro ci fosse materiale per lo stadio, come striscioni o scarpe. Ad un certo punto siamo stati avvicinati da due ragazze sopra un motorino, che ci hanno detto "Forza Catania" un paio di volte e poi ci hanno chiesto se la sera saremmo andati allo stadio. Siamo rimasti sorpresi dalla domanda, ma abbiamo risposto di sì, visto che proprio al mattino avevamo deciso di andare a vedere la partita con i nostri amici catanesi e per giunta nella curva del Catania».

A questo punto i sei si dirigono verso un negozio di scarpe, due entrano e quattro restano fuori. A raccontare è Giuseppe S., uno di quelli rimasti in strada: «Ci hanno aggredito all'improvviso, alle spalle, non abbiamo nemmeno fatto in tempo a guardarli in faccia. Quando è iniziato tutto io stavo parlando con mia madre al telefonino. Erano in quindici circa e ci hanno riempito di pugni e calci, insultandoci in dialetto. Quando sono caduto per terra, hanno continuato a scalfarmi e poi mi hanno portato via il borsone».

Alla fine ad avere la peggio nel gruppo è stato Cristian C., che ha riportato alcune microfratture all'altezza dell'orecchio, da cui ha perso molto sangue, ed un ematoma in testa. Gli altri tre sono stati curati con alcuni punti di sutura e attualmente si ritrovano il volto tumefatto e forti dolori alla testa.

Il borsone rubato è stato ritrovato in un cassonetto dalle forze dell'ordine poco dopo l'aggressione: non mancava niente. Evidentemente, chi si aspettava di trovarci dentro trofei vicentini da esibire, è rimasto deluso. Ricostruendo gli avvenimenti, gli inquirenti non hanno avuto il minimo dubbio nel ricondurre l'episodio nell'ambito della violenza di targa calcistica, ma anche loro sono rimasti disorientati da un episodio che non ha precedenti nella pur triste storia delle aggressioni da stadio.

Dietro l'agguato una faida a distanza tra tifosi etnei e veneti, attesi in città per l'incontro di serie B

L'INTERVISTA L'avvocato Contucci, legale di diversi ultras in Italia, critica il provvedimento del governo contro la violenza negli stadi

## «Ma io difendo i tifosi da quella legge anticostituzionale»

Luca De Carolis

«La legge antiviolenza? Un mostro giuridico». Non adopera giri di parole Lorenzo Contucci, avvocato romano che da anni tutela in sede giudiziaria tifosi imputati di ogni parte d'Italia. Contucci, 37 anni e un passato da ultras della Roma, bolla come «inutile e demagogico» il decreto varato dal governo contro la violenza negli stadi.

Un giudizio molto negativo... «Questa legge è palesemente incostituzionale. Prevede infatti la flagranza differita, ossia la possibilità di effettuare arresti per reati commessi,

dentro o nei dintorni degli stadi, sino a 36 ore prima: basandosi unicamente su filmati. Ciò viola le libertà garantite dal nostro testo costituzionale, in particolare nell'articolo 3, che enuncia che tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge. Questo provvedimento ghetizzava di fatto i tifosi, per i quali sono previste norme speciali, che non valgono per chi commetta reati negli altri luoghi di aggregazione sociale».

Dunque si può parlare di legge speciale?

«Sì. Una constatazione che faccio con preoccupazione. In uno Stato democratico leggi di questo tipo non dovrebbero esserci».

Le sono già capitati casi di persone accusate in base alle nuove norme?

«Sì, certo. Sto difendendo due tifosi laziali che sono stati denunciati per incidenti che sarebbero accaduti in occasione dell'ultimo derby di campionato (disputato lo scorso 8 marzo, ndr). Ho sollevato un'eccezione di incostituzionalità nei confronti delle norme applicate nel loro caso. Io l'ho fatto per primo: molti miei colleghi hanno seguito e seguiranno il mio esempio. Del resto, illustri giuristi hanno già definito la legge come una mostruosità giuridica».

Da addetto ai lavori, perché emanare un provvedimento

del genere?

«Per ragioni demagogiche. Si voleva dare un segnale all'opinione pubblica, e si è scelto di farlo in questa maniera: errata e inutile».

Il decreto antiviolenza non serve a ridurre la percentuale di incidenti negli stadi?

«Ne dubito fortemente. Non è con leggi repressive e con la militarizzazione degli stadi, in atto ormai da anni, che si risolvono i problemi di ordine pubblico. L'unico effetto è quello di alimentare l'avversione di molte persone, soprattutto giovani, nei confronti delle forze dell'ordine e delle autorità. I dati relativi agli ultimi mesi del resto registrano un

aumento dei reati negli impianti calcistici».

Che misure si dovrebbero adottare?

«Per migliorare la situazione servirebbe un lavoro a lungo termine, che mirasse a migliorare la cultura sportiva collettiva. Non esiste la bacchetta magica. C'è troppa repressione nei confronti dei tifosi, anche per via dell'uso smodato di misure come le diffide. Sto difendendo un ragazzo a cui hanno dato il massimo della pena, 3 anni di divieto di entrare in un qualsiasi stadio italiano, perché accusato di aver lanciato in campo una bottiglietta di plastica. Ridicolo».

## ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	68	78	49	81	25
CAGLIARI	8	26	84	29	36
FIRENZE	10	43	63	38	27
GENOVA	69	57	7	23	82
MILANO	18	59	80	29	72
NAPOLI	62	56	60	45	31
PALERMO	26	64	7	31	33
ROMA	39	79	8	30	1
TORINO	58	28	14	59	42
VENEZIA	68	86	50	75	55

## I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY
10	18	26	39	62	68	86
Montepremi						€ 6.140.951,58
Nessun 6 Jackpot						€ 16.901.591,24
Nessun 5+1 Jackpot						€ 3.606.494,21
Vincono con punti 5						€ 42.351,40
Vincono con punti 4						€ 429,73
Vincono con punti 3						€ 11,11